Le previsioni del Cer. Deutsche Bank rivede al ribasso il giudizio sugli istituti di credito italiani che spingono in giù la Borsa

Per le banche altri due anni in «grigio»

Angelo Faccinetto

MILANO Le difficoltà non sono finite, e anche l'andamento di ieri dei titoli in Borsa lo sta a dimostrare. Per le banche - e per i loro bilanci - si profilano all'orizzonte altri due anni «grigi». Il rapporto d'autunno del Cer non lascia dubbi. Il «Roe» di sistema, cioè l'indice di redditività del capitale degli istituti di credito, nei prossimi mesi registrerà un «ulteriore significativo peggioramento».

I dati. Dall'8,5 del 2001, quest'anno il «Roe» non supererà il 6,5 per cento. Mentre il prossimo anno scenderà ancora, finendo con l'assestarsi al 6 per cento. Solo per il 2004 c'è da aspettarsi una ripresa. Ma a quota 6,8 per cento sarà ancora abbondantemente sotto l'andamento dell'anno scorso. Nel frattempo il risultato di gestione passerà da 31,2 a 29 miliardi. Per flettere poi ancora a 28,9 miliardi il prossimo anno.

Se già un anno fa i ricavi derivanti dai servizi avevano mostrato la corda - sostiene il Cer - per il prossimo futuro le prospettive non appaiono migliori. E un andamento debole si profila pure per gli altri ricavi degli istituti. A cominciare da quelli derivanti dall'attività di intermediazione sui depositi e gli impieghi. Per assistere ad un'inversione di tendenza di questi ultimi si dovrà attendere il 2004, quando dovrebbero salire al 6,2 per cento dal 4,5 per cento stimato per quest'anno. Sempre che la ripresa del ciclo economico non deluda ancora le aspettative. Intanto tornano a crescere anche le sofferenze. A causa della diminuzione delle cartolarizzazioni, soprattutto. E per le banche la strada obbligata - sempre stando all'analisi del Cer - diventa quella del controllo dei costi. Che comunque dovrebbero far registrare un incremento medio del 2,5 per cento (1,7 per cento quello per le spese per il personale).

Non meraviglia dunque, in questo quadro, la decisione presa da Deutsche Bank, che ieri ha tagliato il *rating* del settore bancario italiano. Ed ha ridotto le stime sugli utili: dal 3,2 del 2002 al 2,3 dell'anno prossimo al 2,2 del 2004. Giù allora la valutazione di Unicredit e di San Paolo Imi e, ancor più, quella di Capitalia, per la quale è stato emesso un lapidario «vendere». Ridotte, poi, le stime di prezzo per Montepaschi (da 3 a 2,7 euro) e della Popolare di Novara, mentre viene confermato il giudizio di acquisto per IntesaBci.

E ieri le banche - complici anche le cattive notizie giunte dall'inglese Barclays - sono state protagoniste in negativo della giornata borsistica. Dopo la riduzione del giudizio da parte di Deutsche Bank, le vendite, che hanno interessato un po' tutto il listino, si sono concentrate soprattutto sui titoli bancari. A pagare di più, IntesaBci (meno 7,53 per cento) e Bnl (meno 5,56). Un po' meglio Unicredit e Mediobanca, con perdite in linea con la media del listino, mentre è andato a fondo il risparmio gestito.

Alla fine il Mibtel ha chiuso con un meno 2,44 per cento, sotto i 19mila punti, riportando Piazza Affari indietro di una settimana. E le altre piazze europee non hanno fatto molto meglio.

La sede della Deutsche Bank Andrea Sabbadini

Sec, maxi-multa a cinque banche d'affari

MILANO *Maximulta della Sec, la Consob americana, a cinque banche d'affari di Wall Street per distruzione di documenti.*
La Sec ha inflitto una multa per un totale di 8,25 milioni di dollari a Deutsche Bank, Goldman Sachs, Morgan Stanley, Salomon Smith Barney e Us Bancorp Piper Jaffray per aver violato la regola che impone la conservazione delle e-mail aziendali per tre anni, oltre alla custodia in un posto accessibile per due anni.
Le merchant bank, inoltre, sono anche venute meno nell'istituire e rafforzare un organo di supervisione che assicurasse il rispetto delle regole sulla conservazione delle e-mail e altre comunicazioni aziendali interne.

Le società hanno ammesso di essere in difetto - hanno dichiarato gli enti regolatori - e raggiunto un accordo di patteggiamento, in base al quale pagheranno ciascuna 1,65 milioni di dollari. In questo modo eviteranno l'apertura di un'inchiesta. La sanzione giunge quando sono in pieno svolgimento le trattative per concludere con un patteggiamento la vicenda che vede opposte le principali merchant bank Usa e i regolatori federali su alcuni casi di conflitto di interesse tra attività di investment banking e giudizi degli analisti che, nel caso di Salomon Smith Barney e Merrill Lynch, sono venuti alla luce proprio attraverso alcune e-mail. Intanto, la Commissione di controllo delle società quotate imposta dalla legge per contrastare nuovi scandali finanziari, comincia a muovere i primi passi.
Guidata dal presidente dimissionario, William Webster, ex direttore di Cia e Fbi, la Commissione ha stilato le linee guida per il futuro prossimo, individuando come priorità la costituzione di un fondo a carico delle aziende quotate e l'attivazione, entro la prossima estate, di un organismo di controllo sulle prime quattro società di revisione americane.

Marconi licenzia 1.100 lavoratori

I sindacati: intervenga subito il governo. Oggi protesta di otto ore a Genova

Giovanni Laccabò

GENOVA I sindacati respingono il piano industriale di Marconi Italia che - dei suoi 2.750 posti di lavoro vuole tagliarne 1.100 (620 a Genova, 400 a Marcianise, 80 a Roma) e ne mette a rischio altri 900 di Ote e Umts per la mancata opzione di acquisto di Finmeccanica. E chiedono che, come per la Fiat, il governo apra con urgenza un negoziato «per mantenere la presenza di Marconi in Italia». Come la Fiat, anche Marconi intende sacrificare produzione e occupati alle esigenze di bilancio. Marconi Communications Spa ha unità operative a Genova (1600 addetti), Milano (35), Pisa (35), Roma (170), Latina (40), Giuliano (100). Marconi Sud Spa ha sede a Marcianise (Caserta) e occupa 750 addetti. L'azienda opera in Italia anche con due realtà che fanno riferimento alla multinazionale londinese: Ote spa, 550 dipendenti a Firenze, e 70 a Genova che opera nel radiomobile privato (Tetra); Mma (Marconi Access spa), 150 addetti a Chieti e 130 a Genova, attiva nel radiomobile privato.

Per il segretario nazionale Fiom Riccardo Nencini urge l'intervento del governo: «Per evitare che Marconi Italia finisca confinata in un ambito che oggi taglia 1.100 posti di lavoro e domani rinuncia alla presenza: si va delineando un piano industriale di un' azienda che rinuncia a competere oltre i nostri confini: Marconi Italia limita la sua missione al solo ambito nazionale, ma rinunciare ai mercati è una scelta sbagliata e suicida». Tra l'altro, prosegue Nencini, Marconi non è un caso isolato ma segnala un andazzo comune ai settori ad alta densità tecnologica: «Le telecomunicazioni, la produzione di energia come l'Ansaldo Energia di Genova, il riassetto del sistema di Difesa che con il mutamento di alleanze confina le aziende a un ruolo subalterno alle alleanze angloamericane, tutto ciò apre una questione di politica industriale dell'alta intensità tecnologica, e questa è materia che compete al governo». E Finmeccanica? «Con l'avvento del nuovo gruppo dirigente si è interrotto un consolidato sistema di relazioni sindacali: da mesi non abbiamo uno scambio di valutazioni. Si rischia che il settore si allontani velocemente dalla posizione su cui si era collocato negli anni settanta, una qualificazione conquistata con gravi sacrifici. Ora si rischia di impoverire un settore strategico della competizione». Il caso Marconi è indicatore di una strategia sbagliata: «Una storia iniziata con il crollo del titolo in Borsa, poi con la rinuncia a competere: è anche un' operazione di spacchettamento del gruppo che di solito prelude alla vendita a pezzi».

Si muovono gli Enti locali: «Grandissima preoccupazione» del sindaco di Genova, Giuseppe Pericu: «Quanto sta succedendo non è per nulla chiaro, non vorremmo che ci fossero sacrifici a carico e a danno dell'Italia per salvare strutture situate in altri Paesi». Un «tavolo nazionale» sulla crisi delle telecomunicazioni, esteso anche alle Regioni, viene proposto dal consiglio regionale della Liguria con un ordine del giorno firmato da tutti i gruppi che impegna la giunta a ribadire «a Finmeccanica, nel positivo quadro di certezze venutosi a creare con l'acquisizione di Marconi Mobile, l'esigenza di valutare se tale percorso possa positivamente completarsi e integrarsi con le altre due divisioni Ote e Mms».

La Regione chiede al ministero dell'Interno di «superare ogni difficoltà per la definitiva assegnazione a Marconi della commessa per il sistema Tetra» e manifesta contrarietà «a ulteriori riduzioni di personale in assenza di un piano industriale di rilancio».

Manifestazione contro la modifica dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori e contro i tagli alla Marconi Zennaro/Ansa

Turismo, il 6 dicembre un milione e mezzo in sciopero per il rinnovo del contratto

MILANO *Dopodomani i lavoratori del turismo - circa un milione e mezzo secondo i dati del Touring club - scenderanno in sciopero (per Milano e le città della provincia che festeggiano Sant'Ambrogio lo sciopero sarà lunedì 9).*
L'astensione dal lavoro è proclamata da Filcams, Fisascat, Uiltucs per il rinnovo del contratto nazionale. A undici mesi dalla scadenza e dopo sette mesi di trattativa, le posizioni tra le parti restano distanti. In particolare, secondo le tre organizzazioni sindacali i documenti presentati da Aica-Confindustria da una parte e Confturismo-Confcommercio dall'altra non sono ritenuti positivi. «Nonostante alcune diversità anche rilevanti - sostengono le federazioni sindacali - entrambi i documenti rappresentano un tentativo di ridurre le possibilità di intervento sindacale soprattutto nel secondo livello contrattuale e sono lontani dal produrre soluzioni che permettano di chiudere la vertenza». Non solo. Secondo il sindacato gli imprenditori punterebbero anche a peggiorare le parti dell'attuale contratto riguardanti part-time, apprendistato ed orario.
Nella giornata di venerdì (o lunedì) saranno svolte manifestazioni, presidi e assemblee.

NOKIA

Abbassate le stime di vendita del 2003

Nokia, la società finlandese che è numero 1 al mondo nella produzione di telefoni cellulari, si aspetta che nel 2003 le vendite aumentino del 10% o «leggermente di più». Al tempo stesso, l' azienda ha confermato di aspettarsi per l'anno in corso di vendere 400 milioni di apparecchi in tutto il mondo. Nokia in precedenza, con riferimento all' andamento delle vendite nel 2003, aveva detto di attendersi una crescita del mercato nell' ordine del 15% massimo.

LOTTO

Aumentano gli incassi ma calano le vincite

Nei primi undici mesi del 2002 gli incassi del gioco del Lotto sono stati pari a circa 7,15 miliardi di euro, pari a un incremento dell'11,5% rispetto allo stesso periodo del 2001. Sempre nei primi undici mesi le vincite sono state di 3,6 miliardi a fronte dei 4 miliardi dello stesso periodo del 2001. Sono invece calati leggermente gli incassi di novembre, a 708 milioni da 727 milioni; più sensibile il calo delle vincite, a 268 milioni da 370 milioni.

TRASPORTO MERCI

Proclamate a dicembre 16 ore di blocco

Le organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, hanno proclamato 16 ore di sciopero del personale del trasporto merci. La decisione è stata resa dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del 2° biennio economico (2002-2003) del contratto di lavoro che interessa circa 300mila lavoratori. Queste le modalità della protesta: il personale non viaggiante si asterrà dal lavoro per otto ore il 13 e il 20 dicembre; il personale viaggiante si fermerà invece, sempre per otto ore, il 16 e il 23 dicembre. Tutto il personale, inoltre, si asterrà da ogni prestazione straordinaria a partire dal 4 dicembre.

Le Rsu chiedono ai sindacati dei metalmeccanici di compiere uno sforzo unitario

Italtel e Stm: una sola piattaforma

MILANO Piattaforme separate? «No grazie!», rispondono da Mirafiori, Rivalta e Alenia «120 «delegati rsu esperti», così li definisce Salvatore Rapisarda, terzo eletto della Fiom Comau. E l'appello all'unità si allarga: alla lista delle aziende che non si rassegnano alla rottura si aggiungono Italtel, Cofathet, Selital, e la Stm di Agrate Brianza. Alla Italtel di Castelletto, di fronte a sindacalisti delle tre fedi pronti a spiegare ognuno la propria piattaforma, l'assemblea ha fatto muro: si deve tornare indietro, tutto da rifare, tornate con una piattaforma unitaria. La mozione approvata quasi all'unanimità (due soli contari nella sala piena) sollecita i vertici a far prevalere il confronto politico e la dialettica: «In un momento così difficile per la categoria, abbiamo bisogno di un sindacato forte e unito, non solo per difendere il potere d'acquisto, ma soprattutto i posti di lavoro sempre più a rischio». I lavoratori ritengono che le segreterie «debbano ritornare al confronto con un gruppo di lavoro che prepari una sola piattaforma e definisca un percorso negoziale che sappia portare i temi a sintesi unitaria». I tempi si allungano? «Non ci fa paura». Lavoratori e Rsu devono «tornare ad essere soggetti attivi: vi chiediamo di individuare forme di democrazia iniziali e finali perché tutti i lavoratori possano esprimersi sulla piattaforma». Tutti pronti a fare un passo indietro per ritrovare «un sindacato forte, unito e rappresentativo».

Analogo appello dalla St di Agrate, firmato da «un gruppo di lavoratori e delegati»: «La piattaforma separata è una scelta sbagliata perché cancella anni di fatica e di lavoro unitario e non aiuta in alcun modo a far crescere il movimento sindacale: quando mai si diventa più forti se siamo disuniti?». Per rendere visibile la protesta, gli unitari della St dichiarano che, pur rimanendo fedeli ai sindacati «non parteciperemo a vostre iniziative per il contratto che non siano promosse unitariamente».

Ancora più rilevante l'appello da Torino. Dice Rapisarda: «L'unità è un'esigenza, a partire dalla Fiat dove abbiamo vissuto e viviamo un periodo infelice per l'unità sindacale: scioperi separati e accordi separati, e ora torniamo insieme». Non solo: «In questa fase è deleterio arrivare al rinnovo con tre piattaforme: così non si porterà niente a casa». Ma il sindacato è diviso: accordo separato l'anno scorso sul biennio, accordo separato sul lavoro temporaneo, patto per l'Italia: «Rischiamo di far passare un contratto che non rappresenta nessuno dei tre, perché alla fine sarà il quarto a scegliere». E poi perché solo tra i metalmeccanici non si riesce a fare una piattaforma unitaria?» I dirigenti di Cgil e Fiom dicono che l'unità si fa sul merito: «E allora ci dicano cosa è cambiato alla Fiat dove siamo partiti unitariamente, poi ci siamo divisi, poi ci siamo ritrovati uniti. La Fiat dimostra che nonostante le divisioni, l'unità sul merito è possibile».

g.lac.

La Cgil denuncia la Regione: non ha una politica per la ricerca e l'innovazione

In Lombardia 25mila posti a rischio

MILANO Formigoni si fa tanto bello con l'ecologia, che ama sbandierare anche per Arese: «Ma è solo propaganda». gli replica la segretaria della Cgil lombarda Susanna Camusso: «La Regione esca dalla propaganda e dica quale modello di sviluppo intende attuare, con quali strumenti e come pensa di riqualificare la ricerca e l'innovazione. Altrimenti il nostro declino è già scritto».

Segni di resa nella terra ricca del Paese sono i circa 25 mila posti a rischio in decine e decine di aziende, vertenze datate che si trascinano come l'Italtel ma in gran parte nuovi collassi tra cui Arese e Marzotto di Manerbio, le vistose crepe della new economy, vedi Planetwork, lo spezzone bancario con in testa Banca Intesa e la vicenda Pharmacia, l'importantissimo centro farmaceutico di Nerviano - con circa 800 ricercatori che lottano contro il cancro - messo in forse dai processi di fusione tra giganti del settore.

Camusso: «Ragioni di crisi tra loro diverse ma accomunate dalla rinuncia alla competitività: vicende finanziarie, oppure di concentrazioni, o ancora di acquisizioni da parte di terzi come General Motors, determinano l'impoverimento del patrimonio industriale». Se poi ci si cala nel «modello lombardo» - prosegue Susanna Camusso - allora si svela la fragilità di una Lombardia in apparenza tranquilla dove un sindaco può pensare di trasformare lavoratori specialisti in tassisti o ausiliari del traffico: «Invece siamo una regione colpita pesantemente: la ricerca che potrebbe riqualificarla è penalizzata dalla Fiananziaria e dalla mancanza di una politica regionale per lo sviluppo». Si aggiunga il maltempo: «La crisi del territorio e delle infrastruture sta mettendo a rischio molte aziende piccole e medie che non possono sopportare di restar fuori gioco per molto tempo».

Per tutte queste concause «tra breve la Regione non avrà risorse sue per reggere i problemi occupazionalin nè dispone di strumenti né regionali nel nazionali per impedire il declino delle produzioni di qualità». Il caso Fiat può peggiorare le dimensioni e la qualità della crisi.

Come reagire? ««Certo non a prescindere da scelte di politica industriale e di sviluppo: non si può affrontare questa fase come una congiuntura, né illudersi che un Paese che non cresce possa risolvere la questione occupazionale. Inoltre la Lombardia si sta impoverendo sul piano culturale, con tassi molto alti di abbandono scolastico. Se si trascura la scolarizzazione e la formazione, allora si costruisce una manodoperta debole: a breve avremo non solo il problema storico della ricollocazione dei lavoratori cinquantenni ma anche la ricollocazione dei giovani che, avendo interrotto troppo presto gli studi, non hanno strumenti per la loro qualificazione. Per questo motivo il modello Moratti-Formigoni del tirocino mostra la corda: propone la debolezza sul mercato invece che puntare sulla forza e sulla prospettiva».

g.lac.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
ESTRATTO AVVISO PUBBLICO INCANTO
Il Responsabile del Procedimento
(Dr. Ing. Sergio Manti)